

C. Cipolla, E. Ruspini (a cura di), *Prostituzioni visibili e invisibili*, Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 396.

di Susanna Vezzadini

L'interessante volume curato da C. Cipolla ed E. Ruspini *Prostituzioni visibili e invisibili* rivela, già a partire dall'intelligente ed acuto titolo, la peculiarità di uno sguardo che non si adagia sulle sole "visibilità", ossia sui luoghi comuni e sugli stereotipi maggiormente impiegati per dar conto dei significati e delle forme assunte dalla prostituzione in epoca contemporanea, favorendo piuttosto l'emergere di un'attenzione al fenomeno capace di restituirne al lettore la concreta complessità. Una complessità che si estrinseca ora nella varietà dei modi e nella pluralità dei soggetti coinvolti, ora con riguardo alle motivazioni ed alle dinamiche assunte dalla prostituzione - o meglio dalle prostituzioni - entro, appunto, le società globali.

L'intento rappresentato fin dal titolo è, dunque, quello di avvicinare il fenomeno, i suoi attori ed i suoi luoghi, alla luce della categoria epistemologica del mutamento sociale: un mutamento che investe appieno il mondo qui indagato, obbligandoci - come ci chiedono Cipolla e Ruspini - a mettere da parte i pregiudizi che spesso accompagnano il nostro sguardo, così scardinando i molteplici e facili stereotipi con i quali riteniamo di poterne interpretare dinamiche e direzioni. All'origine del testo, una domanda semplice che tuttavia non ammette semplificazioni nella sua tagliente schiettezza: cosa è, oggi, la prostituzione? A questa si aggiungono altre questioni, che dalla prima muovono inevitabilmente: quale il ruolo svolto dai soggetti, donne e uomini indistintamente - e portatori di differenti orientamenti sessuali: eterosessuali, omosessuali, transessuali - nell'ambito "dei mercati e delle culture della prostituzione"? Quali gli esiti delle politiche di regolamentazione, ove esse siano attuate, rispetto alla presenza di "servizi sessua-

li” ma anche, e vorremmo aggiungere soprattutto, al benessere ed alla salute di tutte le persone coinvolte (siano coloro che offrono prestazioni sessuali, o coloro che ne fruiscono)? Difatti, e ciò va sottolineato, mai come in questo ambito pregiudizi e stereotipi allontanano dalla comprensione dell’oggetto anziché rivelarsi utili; così che la supposta “familiarità” del fenomeno – che crediamo vanamente di cogliere volgendo appena lo sguardo ai marciapiedi delle periferie delle nostre città al calare della sera, o scorrendo divertiti gli annunci di sedicenti massaggiatrici ed estetiste sulle pagine commerciali dei quotidiani – è destinata paradossalmente ad oscurarne realtà e complessità, rimuovendone la sua “verità”.

La prospettiva adottata da chi cura è allora, innanzitutto, marcatamente multidisciplinare; e diversamente non potrebbe essere intendendo approssimarsi con onestà ad un fenomeno che tocca e concerne contestualmente le dimensioni dei comportamenti sessuali, delle relazioni sociali, degli effetti storico-culturali, delle dinamiche economiche, delle pratiche normative e giuridiche. In tal senso, il volume ricomprende contributi di taglio sociologico, ma anche storico, politico e giuridico, in ciò forse scontando altresì una certa difformità dei punti di vista e, talora, alcune discordanze. Tuttavia, va certo evidenziato come il testo colga pienamente la connaturata – ma più spesso sottovalutata, o addirittura negata – dinamicità del fenomeno, guardando ai molteplici attori coinvolti, ai loro diversi gradi di autonomia e consapevolezza, alle plurime finalità delle condotte e degli atti, alla varietà delle prestazioni e delle modalità di ricompensa, ai differenti contesti – o ambiti spaziali – che ne vedono la pratica e l’esercizio. Lo sguardo prescelto da chi cura – sguardo che ritorna nei contributi presentati – è allora prettamente sociologico, oggettivo, qui nel senso di valutativo, rinviando realisticamente a quell’indefinitezza di contorni che sfuma attorno al mondo delle prostituzioni. A ben vedere esattamente l’opposto di quel che più spesso il sistema normativo, e certa politica poco accorta e ancor meno preoccupata dell’umana dignità, hanno provato invece nel tempo ad erigere, circoscrivendo e delimitando la complessità del fenomeno entro etichette meramente funzionali e visioni del mondo unidirezionali. Esempio della prospettiva adottata dal testo sono i molteplici riferimenti alla prostituzione esercitata, e fruita, nei contesti “virtuali”, riservando specifica attenzione alle nuove forme assunte dal fenomeno, alle differenti modalità di coinvolgimento nella società della Rete.

Va infine ricordato come il volume non trascuri di affrontare questioni più oscure, non di rado qualificate come “sporche” o “scomode”, e per questo, di frequente, sbrigativamente confinate nel ghetto dell’invisibilità. La tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale delle migranti e dei migranti, la prostituzione minorile, il turismo sessuale anche in danno di soggetti minorenni, la prostituzione quale modalità di acquisizione di sostanze stupefacenti in persone tossicodipendenti, sono tutti argomenti di drammatica attualità ai quali il libro pone peculiare attenzione, cogliendo talora la problematicità del dato normativo – quanto meno a livello sostanziale – nonché la vaghezza dei confini che sul piano giuridico delimitano l’illiceità di talune condotte. In un mondo sempre maggiormente investito da processi di globalizzazione che, come è noto, non contempera esclusivamente riflessi di ordine positivo, è evidente l’urgenza di dotarsi di strumenti e misure in grado di delineare in modo chiaro le situazioni dannose non volute, ed anzi subite, dalle persone con riferimento ai comportamenti sessuali -in particolare quando subite dalle categorie più vulnerabili della popolazione. Da questo punto di vista, il volume curato da Cipolla e Ruspini evidenzia, ancora una volta con forza, le criticità che si nascondono dietro ai cambiamenti sociali, economici e culturali in atto, spingendoci a guardare oltre la soglia del visibile, e facendo anche dell’invisibile, o di quel che è supposto tale (per opportunismo, necessità, convenienza, tornaconto od egoismo), luogo di indagine e di riflessione.